ANNO XIX. Sabato, 2 Giugno 1866. N. 151.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna o Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze,
centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19:
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10

1 Firenze, 1 giugno

LA CONFERENZA DI PARIGI

Modesta di nome, la riunione diplomatica di Parigi si apre con grande solennità per l'intervento de'primi ministri e per la presidenza che forse ne assumerà lo imperatore Napoleone. Le tre potenze mediatrici vollero cansare nella nota d'invito ogni frase che potesse far credere ch'esse pensassero di dare alla loro proposta il carattere d'un Congresso. La parola stessa ne fu evitata; non fu neppur menzionata quella di Conferenza; si volle chiamare soltanto riunione di plenipotenziari, forse per fare comprendere come esse non facessero che un tentativo, il cui successo dipende più che da loro, dalla buona volontà e dallo spirito di conciliazione delle potenze che abbiamo appellate e tuttavia appelliamo belligeranti.

Pare una contraddizione la nostra; pure l'Austria, la Prussia e l'Italia non si possono con altro aggettivo caratterizzare fuorchè di belligeranti, avvengachè bastino gli apparecchi militari e l'attitudine loro rispettiva per convincerci che sono in istato di guerra, sebbene non siano ancora tirati i primi colpi di cannone ed il rappresentante austriaco sia ancora a Berlino ed il rappresentante prussiano a Vienna.

Quasi potrebbesi dire che c'è un armistizio. Ma sarebbe parola impropria per esprimere la presente situazione, che è, non giova il tacerlo, assai più grave. Perciocchè l'armistizio si stabilisce dopo le vicende della guerra, quando vi hanno vincitori e vinti, quando i belligeranti od uno di essi è stanco della lotta od impotente di proseguirla, quando finalmente le passioni sono sfogate e molti sentono la necessità di riparare a' mali della guerra.

Ora invece si hanno gli eserciti allestiti ed impazienti di battersi, ogni potenza muove alla guerra nella speranza della vittoria, l'aria è ripiena di elettricità, e le pretensioni degli uni, l'ostinazione degli altri rendono più difficili ad ottenere quelle concessioni che dopo una guerra potrebbero sembrare non che convenienti, naturalissime. Non v'ha questione di confine o di rettificazione di frontiera per quanto sembrar possa di poco rilievo, che non assuma grande importanza se trattata prima anzichè dopo la guerra, e niun diplomatico un po' esperto ed avveduto potrà contestare che controversie secondarie diventano primarie quando sono tra due potenze, che hanno intatte e quasi equilibrate le loro forze e che per soprassello hanno queste forze radunate ed eccitati gli spiriti bellicosi delle popolazioni.

È in queste difficili condizioni che la Conferenza di Parigi si raduna.

Le potenze mediatrici che l'hanno proposta e le potenze belligeranti che l'hanno accettata, nutrono esse la speranza che possa raggiungere lo scopo palese pel quale fu convocata? Diciamo palese, perchè dei fini segreti che ciascuno de' governi potrebbe proporsi non occorre far cenno. Forse si correrebbe rischio di attribuire a questa o quella potenza delle intenzioni che non ebbero mai, e per parere sottili tirarsi addosso la taccia di maligni.

Ammettiamo pertanto che la conferenza non si proponga altro intento che di tutelare la pace d'Europa. E egli probabile che questa si possa preservare meglio in una riunione nella quale il sig. Bismarck ed il sig. Mensdorff, trovandosi vicini, potranno scambiarsi quelle osservazioni, che ancora non furono svolte nella lunghissima serie delle note diplomatiche spedite da Berlino a Vienna e da Vienna a Berlino?

Per l'Italia la cosa è alquanto differente. L'Austria non ha ancora riconosciuto il Regno d'Italia e non ha mai avuto con esso dei rapporti diplomatici. Era d'uopo che i due Stati facessero dei sacrificii enormi ed armassero de' poderosi eserciti perchè il primo ministro austriaco sedesse a fianco del primo ministro italiano, non per trattare delle quistioni generali, o firmare delle convenzioni sanitarie e telegrafiche, per le quali i primi ministri non avrebbero ad incomodarsi, ma per discutere una quistione del più alto interesse per entrambe le potenze. Bisogna che il desiderio della pace sia ben ardente, o che grande sia la paura della risponsabilità che peserebbe su chi avesse ricusata la Conferenza, per indurre l'Austria ad entrare in negoziati della massima rilevanza coll'Italia ed a mandare il suo primo ministro ad una riunione, alla quale assiste pure il capo del gabinetto italiano.

Noi confessiamo che tanta premura di adesioni alla conferenza e tanto amore di discussione, mentre i preparativi militari proseguono con istraordinaria attività, non valgono a tranquillare molto i partigiani d'una combinazione pacifica. La conferenza è stata accettata, perchè, proposta con sì squisita gentilezza, sarebbe sembrata scortesia il rifiutarla; e fu anzi con tanto maggior sollecitudine accolta, quanto più decise sono le potenze belligeranti di non transigere o meglio convinte che qualunque transazione è impossibile.

Però non consideriamo con leggerezza la Conferenza. L'intervenzione conciliativa delle potenze neutre varrà ad attutire gli urti e ad appianare delle difficoltà. L'imperatore Napoleone, che vide l'Europa commuoversi al suo discorso di Auxerre, vuole dimostrarle ch'egli non pretermetterà alcuno sforzo per far trionfare una soluzione pacifica, che soddisfaccia a tutti gl'interessi e tranquilli gli Stati.

Non sappiamo se vi abbiano di quelli i quali credono che quando pure potesse la conferenza sortire una soluzione pacifica ed onorevole, si debba respingere perchè nè la Prussia, nè l'Austria, nè l'Italia non sono più in posizione di evitare la guerra. Se ve ne hanno, noi non siamo con loro.

Quando la conferenza desse all'Italia la Venezia coi suoi naturali confini, chi oserebbe ricusare una soluzione siffatta? Chi avrebbe tanta sete di sangue e sarebbe così dimentico degl'interessi nazionali da preferire una guerra colle sue incertezze ad una pace che ci assicurerebbe quella conquista che colla guerra si spererebbe di fare? Benchè l'esercito sia raccolto ed i volontari siano armati e l'entusiasmo per la guerra vivissimo, il buon senso della nazione ci affida che la cessione del Veneto verrebbe accolta con giubilo indescrivibile. Non v'ha madre o sposa o sorella che non benedirebbe la Conferenza.

Quello che la nazione non potrebbe sopportare e che niuno di noi tollerare vorrebbe, si è che la conferenza avesse da farci perdere un tempo prezioso per la guerra. Un soverchio indugio sarebbe assai dannoso e pericoloso. L'impazienza crescerebbe e con essa l'inquietudine e la agitazione. Noi non pretendiamo che le potenze neutre mettano queste considerazioni al disopra d'ogni altro riguardo, ma il nostro Governo ha bene il dovere di provocarvi l'attenzione della Conferenza, facendo delle dichiarazioni esplicite e fissando il limite ch'egli non potrebbe varcare.

Tanto più ne ha il dovere, che il supposto che la conferenza ci dia la Venezia senza la guerra è più un'ipotesi capricciosa che una probabilità politica. Tale almeno è l'opinione predominante, fondata sopra ragioni e fatti indistruttibili. Ed anco la posizione della Venezia richiede che questo stato di perplessità cessi presto. In pochi giorni l'Austria ha fatto nella Venezia una leva straordinaria, vi ha stabilita una tassa straordinaria di guerra, vi ha imposto un imprestito forzato di 30 milioni. Queste risoluzioni, prese alla vigilia della Conferenza, attestano esse delle disposizioni pacifiche? Non sono anzi delle provocazioni, delle quali la Conferenza ha l'obbligo di tener conto?

L'Italia non poteva rifiutare la Conferenza, ma a patto che da questa incertezza si esca fra alcuni giorni. Il congresso non ci ha sorpresi, le trattative erano prevedute, ma ciò che oltrepasserebbe ogni previsione, sarebbe che mentre gli eserciti ingrossano e lo Stato si aggrava ogni giorno di più, la Conferenza perdesse il tempo in lunghe discussioni. Dalle due prime sedute deve apparire chiaro se qualche punto di conciliazione si è trovato. Ove questo non ci sia, gli sforzi per la pace si dimostreranno esauriti, e ciascuna potenza, neutra o belligerante, avrà ricuperata la sua libertà d'azione.

L'ATTITUDINE DELL'ITALIA

Sotto questo titolo la *France* pubblica il seguente articolo al quale faremo seguire pochissime osservazioni:

La condizione essenziale perchè la conferenza possa raggiungere i pacifici risultati che tutti desiderano, si è che il frastuono delle battaglie non venga punto ad intorbidare le importanti deliberazioni. Non è già dal lato della Prussia o dell'Austria che l'opinione pubblica teme un'improvvisa esplosione di natura tale che renda impossibile l'opera dei negoziatori.

In Prussia le popolazioni sono manifeste alla guerra e gli eccitamenti dello spirito pubblico da cui sono talvolta trascinati i governi non sono colà a temersi. In Austria la situazione è piuttosto della difensiva che dell'offensiva. Il gabinetto di Vienna può benissimo non volere lasciarsi imporre delle concessioni che non avrebbero onorevoli compensi, ma non ha alcun interesse a precipitare gli avvenimenti ed a intorbidare, con una dichiarazione di guerra, le conferenze della pace.

In Italia, all'incontro, lo spirito nazionale grandemente esaltato sostiene e spinge ad un tempo il Governo. In tutti gli ordini della società l'entusiasmo è grandissimo: è in certo qual modo una leva in massa della popolazione, a cui la liberazione della Venezia serve come di segno di raccolta e di scopo appassionato.

Vi sono degli impulsi assai difficili a contenersi. Negli uni è l'ardore rivoluzionario che li esalta e li trasporta: l'Italia libera, l'Italia una! È il sogno antico e la speranza pertinace di cui scorgono la realizzazione. Negli altri è il sentimento calcolato d'una situazione che lungamente non potrebbe mantenersi senza condurre la rovina e la disorganizzazione del Regno d'Italia.

Sintanto che l'Italia non avrà la Venezia essa resterà nello stato commosso di guerra e di rivoluzione. Possedere Venezia è agli occhi italiani il solo modo di consolidare quello che esiste e di assicurare ad un tempo la prosperità interna e la pace all'estero.

Ecco perchè gli uomini di azione e gli uomini di calcolo, i conservatori ed i rivoluzionarii, corrono alle armi con uno slancio uguale. Morire per morire, essi preferiscono la morte sul campo di battaglia in un'ultima lotta dell'indipendenza piuttosto che la lenta ma fatale decomposizione che minaccia l'opera nazionale.

Qui è il pericolo; questo è il punto vero che osservano con inquietudine tutti quelli che vogliono sinceramente che la pace sorta, s'egli è possibile, dalle deliberazioni della conferenza di Parigi.

Ebbene, noi siamo felici di poter assicurare che nemmeno da questo lato sia a temersi il pericolo che si crede esistere. Tutto mostra al contrario che il re Vittorio Emanuele è perfettamente padrone della situazione e che la confidenza che esso inspira al suo popolo gli permette di moderare le impazienze dell'opinione secondo i bisogni delle trattative che sono impegnate.

Il governo di Firenze si sente abbastanza forte per nulla precipitare e sopratutto per nulla compromettere per una fatale impazienza.

La prova ch'esso non medita nessun attacco imprudente prima che le conferenze abbiano luogo, si è l'invio del generale La Marmora a Parigi in qualità di plenipotenziario,

Si sa che quando la guerra scoppiasse, il generale La Marmora assumerebbe, sotto gli ordini del Re, la direzione dell'esercito. La sua presenza intorno al tappeto verde delle conferenze dice altamente che l'Italia comprende come la missione della diplomazia non sia ancora esaurita e non sia giunta l'ora di ricorrere a questa estrema ragione dei popoli e dei re, che si chiama cannone.

E perchè l'Italia vorrebbe essa precipitare avvenimenti che tanto manifestamente camminano nella via delle sue aspirazioni nazionali? Qualunque sia la forma raddolcita adottata per programma delle conferenze, non è per lei un risultato enorme l'avere ottenuto dalle potenze europee ed anche dall'Austria, una deliberazione comune sulla cessione della Venezia?

Perchè si esporrebbe essa ad alterare le simpatie che la circondano e compromettere lo scopo che si propone cercando di strappare colla forza ciò che forse le verrà fatto di conquistare coll'ascendente della ragione?

L'Italia ha tutto da guadagnare colla moderazione; la sua saviezza è in questo momento la più leale e la più abile delle politiche.

Noi accettiamo quello che dice la *France* sull'unanimità del sentimento italiano per riguardo alla liberazione della Venezia e sulla forza del Governo per dominare la situazione. Possiamo tutto al più fare qualche maraviglia che altri ne dubitasse.

Ma quello che ugualmente non possiamo concedere si è che noi siamo tratti alla guerra quasi dalla disperazione e che si tratti per l'Italia di vincere o sfasciarsi.

In buona pace de' nostri avversarii che aspettano il secondo di questi casi, noi ci crediamo nell'obbligo di coscienza di disingannarli.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il ferro, il ferraccio, l'acciaio, il bronzo, il piombo, il legno, il cuoio, la polvere ed il fuoco. Tutti materiali buoni per la guerra!

Dacchè l'Italia ha potuto in questi ultimi tempi atteggiarsi, a buon diritto, per le ultime e solenni battaglie dell'indipendenza, noi provammo nell'animo, come una ritrosia, quasi una sconvenienza dell'occuparci a svolgere applicazioni scientifiche, e farne racconti su queste appendici.

Anche chi con noi scrive, a vicenda, nelle miscellanee, disse nell'ultima occasione che in questi tempi, che suonano guerra contro dello straniero, è quasi impossibile raccogliersi tranquilli nel tempio di Minerva, studiare e scrivere di scienza.

Che cosa fare adunque finchè il cannone non tuoni? Continuare a far qualche cosa, e quanto più opportunamente si possa, cioè in relazione del comune intento, che è quello, nè più nè meno, di cacciare una volta per sempre lo straniero dominatore dal paese nostro. E ci si permetta una semplice e brevissima espressione di giusta ira contro quello straniero, che è questa: Egli non domina la Venezia che per un artificioso trattato, quello di Campoformio, e per una iniqua sanzione arbitraria del detestabile tappeto del 1815!! Questo vero è ormai penetrato in ogni cuore italiano, e tutti siamo convinti che l'ultima cacciata dello straniero è questione di vita per la indipendenza, la libertà e la civiltà d'Italia. Quale spettacolo può essere più sublime di quello del vedere tutta la nostra gioventù appartenente ad ogni classe e persino alla fanciullezza abbandonare la propria casa e correre impaziente ad ingrossare le file dei volontari?! I nostri stessi giovanissimi scolari di liceo, sino dalla prime voce di probabile guerra, si sentirono ribollire il sangue nelle vene, e quantunque studiosissimi sempre, pure di ventiquattro in ventiquattro ore veniano meno, anche con loro rincrescimento, nello intendere la voce del professore o nel coltivare i tranquilli studi. Questi fatti ed altri simili, di cui l'Italia dà adesso stupendo esempio, dimostrano che l'ora è giunta e che dobbiamo vincere o morire, anzi *vincere ad ogni costo!*

Non ci accusi il lettore di aver deviato alquanto dallo spirito di un'appendice scientifica. Anche in noi scorre sangue italiano, nè potremo mai trovar posa fuorchè nell'*Italia libera dallo straniero!!*

E tornando, anche con grosso sforzo, a discorrere di scientifiche applicazioni, ci atterremo, come l'intestazione del presente articolo accenna, ai materiali di guerra. Chi sa che qualche bravo sergente, ed anche qualche buon caporale, poichè quasi tutti i nostri soldati sanno ormai leggere e scrivere, non abbiano a trovare l'*Opinione* in qualche botteguccia di campagna, e venga loro voglia di leggerla in momenti di tregua e di riposo.

Non sappiamo se, per i possibili eventi bellicosi, potremo mantenere la nostra proposta di tener parola su tutte le sostanze prenominate e guerresche. Ad ogni modo incominceremo oggi dall'acciaio, che è quello che può indiamantare la punta di una baionetta o farla invincibile fra le mani di un patriota.

Dell'acciaio si è parlato in due altre appendici, e vennero esposti i lavori bellissimi di Cailletet, di Bessemer e di Galy-Cazalet, per i quali si può ottenere ormai l'acciaio fuso decarbonizzando la ferraccia al giusto punto e quasi con immanchevole certezza di sicuro e preciso prodotto. (Vedi *Opinione* 31 marzo e 7 aprile 1866).

Ma l'acciaio fuso ha l'inconveniente di dar luogo a bollicine più o meno voluminose che ne diminuiscono la compattezza e l'omogeneità. Per questo il signor Caron intraprese una serie di ricerche e riuscì a dar non poco lume in proposito, diremo anzi ad ottenere acciaio con ben minori cavità, e talune specie esenti del tutto. Notiamo come per lo passato ad impedire la formazione delle sopracitate bolle o cavità si usasse sovrapporre all'acciaio gettato in verga nello stampo, una corrispondente verga di ferraccia per comprimerlo, anzi per raffreddarne tosto la superficie di contatto, e così impedire la formazione e svolgimento delle bolle.

L'autore ricorda, come le bolle dell'acciaio siano di due specie: le une a pareti lucenti color del ferro, cioè non ossidate; le altre più superficiali e più rare ed indicanti ossidazione per l'aria che vi si immischia ad ogni rompersi delle bolle stesse. Sembra che causa di tali bolle sia lo sviluppo di gasse idrogeno e di ossido di carbonio e di azoto durante la fusione dell'acciaio.

Il signor Caron chiede, se tali gassi provengano dall'aria del focolare e vengano assorbiti dal metallo in fusione, oppure da dove provengano, e perchè si sviluppino dal metallo al momento della solidificazione, producendo le dannose bolle. In fine, come si può evitarle? Ecco gli sperimenti, da lui eseguiti e diretti alla soluzione dell'esposto quesito.

Si fonda l'acciaio in un crogiolo di terra refrattaria e lo si abbandoni a lento raffreddamento. Esso riesce sempre zeppo di cavità a pareti cristallizzate, e talvolta anche sormontato da una efflorescenza cavernosa di considerevole volume. Il ferro non presenta mai tali apparenze, salvo una cavità centrale ingenerata dal ritirarsi che fa la massa consolidandosi. Le esperienze comparative dell'acciaio e del ferro sopracitate vennero condotte nelle medesime circostanze, e però l'uno e l'altro si trovarono esposti alle stesse emanazioni gassose del focolare. Per questo non restano possibili che due ipotesi: 1° ammettere che l'acciaio abbia la proprietà di assorbire direttamente l'idrogeno e l'ossido di carbonio provenienti dal focolare, mentre una tale facoltà non è posseduta dal ferro; 2° ammettere che le bolle provengano da una degassificazione prodotta dall'azione del carbone sopra qualche sostanza che si trovi mescolata od anche disciolta nell'acciaio. Non sarà affatto inutile per qualche lettore, ricordare qui come l'acciaio altro non sia che ferro con qualche mezzo centesimo ed anche meno di carbone.

Il signor Caron per venire a capo di ogni dubbiezza sulle due sopra esposte ipotesi, pensò di sperimentare nel modo seguente: prese un tubo di porcellana e vi ripose dentro una cassula pure di porcellana, entro cui fuse l'acciaio. Per il tubo fece passare una corrente di gasse idrogeno e di gasse ossido di carbonio. Raffreddato che fu l'acciaio si mostrò affetto di cavità simili a quelle che avvengono per la fusione in crogiuolo, ma però soltanto alla superficie di contatto colla porcellana. Per questa circostanza chiara e netta l'autore pensò che alla produzione delle bolle potesse influire la natura delle sostanze di cui sia formato il crogiuolo. Sostituì adunque ai crogioli ordinari ed a quelli di porcellana, crogioli di magnesia e poi anche di calce viva. Ebbe attenzione di separare questi nuovi crogioli o navicelle dal tubo di porcellana mediante lamina di platino, ed ebbe la compiacenza di ottenere un felicissimo risultato; le verghe d'acciaio riuscirono del tutto esenti da cavità, da efflorescenze e da qualsiasi rigonfiamento.

L'Italia è in caso di sopportare anche un rovescio e non si sentirà per questo così all'estremo come la desiderano cert'uni i quali fingono di credere che basterebbe una sconfitta per averla disfatta. Si farebbe un troppo lauto patto al nostro avversario se ciò fosse. Chi potrebbe interessarsi alla sorte d'un paese la cui vitalità dipendesse dall'esito sempre incerto d'una battaglia?

La nostra forza sta appunto in questo, che non possiamo tornare indietro a nessun conto. I principi spodestati possono sognare a loro posta restaurazioni impossibili. Ma dopo gli eventi di quest'ultimi anni che venghino nelle loro antiche capitali e ci sapranno dire che aria vi respirerebbero.

CORRISPONDENZE ITALIANE

URBINO, 26 *maggio*. — Su queste vette appennine non tacque mai il sacro nome di patria. Questa città, non seconda ad alcune ne' sagrifizii a pro della madre comune, si è profondamente animata al grido di guerra. La gioventù corre ad inscriversi ne'ruoli dei volontari. La guardia nazionale concorde in un volere presta, dopo la partenza delle truppe di presidio, un servizio attivissimo, e si offre ad ogni altro che sia richiesto fuori e dentro città. Le signore fanno a gara a chi può raccogliere più pezze e farne filacce pei feriti della prossima guerra. La Società fra gli artieri e gli operai si è costituita in comitato di provvedimento per sovvenire alle famiglie povere dei contingenti di leva; e il Consiglio comunale, dietro nobile iniziativa della Giunta, ha approvato una serie di generose proposte, che altamente l'onorano. Ha stabilito dar a ciascuno dei volontari del comune, all'atto della partenza, un'indennità di viaggio; assegnare alle famiglie bisognose dei volontari e de' soldati che sono sotto le armi, un sussidio; conservare il posto sì ai volontari che ai richiamati che hanno stipendio dal comune, e dar loro tutto lo stipendio del mese in corso; accordare durante la guerra metà dello stipendio a' volontari impiegati; premiare con L. 1000 quel soldato o volontario che prenderà sul campo di battaglia una bandiera nemica; con L. 300 chi otterrà la medaglia d'oro al valor militare; con L. 200 chi otterrà quella d'argento; pensionare a vita con L. 120 annue qualunque de' soldati o volontari urbinati che per ferite riportate in guerra si rendesse impotente al lavoro; accordare eziandio un sussidio alle famiglie di quelli che morissero sul campo di battaglia, o in conseguenza di ferite riportate. Di ciò sia lode all'egregio signor sindaco, e all'intero Consiglio comunale, non mai tardo a mostrarsi interprete della pubblica opinione in ciò che tocca gl'interessi supremi della patria.

Ieri buon numero di militi di questa guardia nazionale, condotti dal sotto-prefetto mossero verso S. Agata Feltria, dove una mano di renitenti minaccia la sicurezza di quei dintorni. Son gente traviata da chi dovrebbe di più insegnare il rispetto e l'obbedienza alle leggi dello Stato, e che per sete scellerata del perduto dominio, deturpa la religione rinnegando la patria.

L'ignoranza e la superstizione volevano immota la terra: *eppur si move*; il fato d'Italia è scritto nella coscienza dei popoli d'Europa, e trionferà: questa fede è nel cuore di tutti.

ROMA, 30 *maggio*. — La consueta storia dei briganti, non so quando finirà a darmi argomento alle lettere che vi scrivo già da tanti anni come vostro corrispondente. In questi giorni le masnade fecero capolino da tutte le parti nei territori della provincia di Marittima e Campagna, e perfino in quella di Roma. Ma le fazioni coi soldati papalini forse non ve le conterò più, giacchè zuavi e altre milizie straniere che sono inviate a tenerle in rispetto, certe scese di testa non se le pigliano. A Terracina uscito in campagna pe' suoi negozi un ricco possidente, è caduto in mano de'malandrini ed è stato tassato di nove mila scudi se rivuole la sua libertà. A Subiaco e nei monti di Tivoli sono padroni; Francesco II intanto va e torna da Tivoli e dalla magnifica villa estense.

Gli sportelli del cambio della banca sono assediati quotidianamente da migliaia di persone delle quali molte vanno a prender posto prima che spunti il giorno. Continuamente vi sta mezza compagnia di giandarmi per contenere la folla minacciante tumulto. Al papa è stato proposto qualche spediente per metter fine o mitigare questo male economico che ci consuma. Ma egli non ne vuol sapere e sfata la lira pontificia per non assomigliare la nostra colla moneta italiana, e odia la carta moneta sotto qualunque nome. Dice che andando innanzi così zoppicando si arriverà egualmente alla fine, perchè tutto finisce in questo mondo mortale. Se l'ignavia fosse un buono strumento di governo, il regno del papa sarebbe l'ottimo.

Non si giunge a comprendere quello che aspetti con tanta serenità di mente; ma si congettura che egli aspetti miracoli dal cielo. Gli dicono che questa è una società che casca a pezzi se non corrono presto gli edili a puntellarla, nondimeno esercitato nelle cadute attende e non si sgomenta. Ma si sgomentano i sudditi che sono risoluti a non volerne più di questo governo temporale che regala l'inferno ai vivi colla promessa del paradiso ai morti. Se adunque mi si domandasse che fa il governo pontificio in tanto subuglio di cose e di uomini, vi risponderei niente, affidandosi alla ventura.

Ieri all'un' ora prima del mezzodì avvenne caso funestissimo. Si sfondò una sala del quarto piano di una casa e cento persone e moltissime supellettili furono travolte nella rovina. Il peso di tante cose e persone sfondò tutti i palchi inferiori, sino al piano terra ove era la bottega di un antiquario occupata in quel momento dal solo ministro che rimase schiacciato. Sei persone morirono subito, o furono trovate morenti nel rimuovere le macerie e le masserizie. Più di trenta furono sconce e queste con poca speranza di salute. Gli altri tutti feriti o ammaccati. Corsero i pompieri che posero scale doppie nelle finestre per levare tanto ingombro, e come si veniva scoprendo un uomo lo si poneva in carrozza e menava all'ospedale di S. Giacomo non molto lontano. Vi volle tutta la giornata per arrivare al fondo in cerca di morti o di feriti. Tanta radunata di gente avvenne in quella sala per la vendita all'incanto delle masserizie. Le altre sale rimasero ferme e chi v'era fu salvo. Il cordoglio è universale e lo si vede nell'aspetto di tutti: molte famiglie sono desolate. Non vi dico della perdita di tante cose anche preziose: il dolore per la morte di tanti uomini, per ora non fa pensare a tanto danno di patrimoni.

L'*Italia Militare*, del 1° giugno, rende conto nei termini seguenti di una rassegna che il luogotenente generale Cucchiari, comandante il 2° Corpo d'armata, ha passato alla Divisione attiva sotto gli ordini del luogotenente generale Di Mignano, domenica scorsa:

Questa rassegna è stata, non altramente che quelle già passate dai rispettivi comandanti d'armata, sotto ogni aspetto splendida e tale, da lasciare in ogni cuore la più viva fiducia di brillanti successi.

Il generale Cucchiari ha ammirato la perfetta tenuta delle truppe, il contegno veramente militare di esse, l'ottimo spirito da cui sono animate, la concordia che regna tra superiori e inferiori, non che il regolare andamento di tutti i servizi, e la sollecitudine posta da ciascuno perchè ogni cosa proceda nel miglior modo possibile. Il generale Cucchiari, ci scrivono i nostri corrispondenti, è rimasto così pienamente soddisfatto, che non potè a meno di esprimere le più vive parole di encomio all'egregio comandante di quella Divisione.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

Un avviso a stampa del Municipio di Ravenna che ci viene trasmesso, reca a conoscenza del pubblico le disposizioni votate da quel Consiglio a favore delle famiglie povere di coloro che militano nelle file dell'esercito o de' volontari: esse sono la seguenti:

1. Sulla proposta della Giunta il Consiglio delibera di destinare *per ora* la somma di L. 8000. da essere erogata in sussidi alle famiglie povere di coloro del nostro comune che si trovano o si troveranno sotto le armi per servizio della patria.

2. Il Consiglio delibera di assegnare la somma di L. 240 per sussidio annuo a quelle famiglie povere del comune alle quali venga a mancare un individuo per morte incontrata in servizio della causa nazionale.

Il sussidio sarà erogato a norma di un regolamento da compilarsi dalla Giunta e da approvarsi dal Consiglio.

3. Il Consiglio delibera di assegnare la somma di L. 240 annue a titolo di pensione vitalizia a chiunque del territorio comunale riporti ferite che lo rendano invalido, e che sia di povera condizione.

4. Il Consiglio delibera un premio di L. 5000 a chiunque del territorio comunale conquisti una bandiera nemica, e di L. 1000 a chi faccia tale atto di valore che meriti di essere straordinariamente ricomposto in un fatto d'armi tanto di terra che di mare.

5. Il Consiglio comunale di Ravenna delibera di assegnare una medaglia del valore di L. 500 a quell'*Italiano* che conquisterà la prima bandiera nemica.

6. Il Consiglio accorda una rimunerazione di L. 100 per una sola volta a quei cittadini del comune, i quali meriteranno la medaglia del valore od altra parificabile rimunerazione militare.

La cassa di Risparmio di Ravenna ha deliberato quanto segue:

1. Per venire in soccorso delle famiglie bisognose di quelli che ne sono il sostegno e che combatteranno la imminente guerra della italiana indipendenza, la Cassa di risparmio contribuisce per ora la somma di L. 8000.

2. Per arrecare sollievo ai figliuolo, il cui padre sia caduto sul campo di battaglia o sia morto in servizio di guerra regolarmente documentato, si delibera:

a) Che a ciascun figliuolo maschio di condizione povera, dal giorno nel quale avrà regolarmente documentato al Consiglio della cassa la sua condizione di orfano per la suesposta cagione, sia dato un assegno mensile di L. 10 fino ad avere compiuto il quindicesimo anno di sua età, ritenutone però il decimo da depositare mensilmente in un libretto che sarà consegnato all'orfano, se vivo, al finire della suddetta beneficenza.

b) Che a ciascuna figliuola povera dal giorno come sopra, e che si trovi nelle condizioni dell'articolo precedente, sia dato un assegno mensile di L. 6 fino a tutto il diciottesimo anno di sua età, delle quali però una lira sarà pure mensilmente depositata in un libretto da consegnarsi alla medesima, se viva, al finire della beneficenza.

3. Qualora avvenga il caso che sussistano due o più orfani dello stesso padre, i suddetti sussidi saranno ridotti di un quarto.

Ci scrivono da Cesi (Terni) che quel Consiglio comunale ha stabilito un premio di L. 500 a qualsivoglia soldato del comune che nella imminente guerra nazionale conquisterà una bandiera austriaca, L 200 a colui che sarà fregiato della medaglia al valor militare ed un sussidio alle famiglie povere dei giovani che si trovano sotto le armi.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 30 maggio:

« Crediamo di sapere che la questione relativa alla vertenza italiana non sarà discussa che dopo quelle concernenti i ducati dell'Elba e della riforma federale.

« Fino ad ora non si prevede alcuna obbiezione per parte delle potenze a che l'ordine delle deliberazioni sia stabilito nel modo sovraccennato, fin dalla prima seduta. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 27 maggio pubblica una nota, in data del 22 corrente, del conte Bismarck all'inviato prussiano a Stoccarda, la quale si riferisce ad un dispaccio wurtemberghese, consegnato il 20 corrente, in cui il Wurtemberg si associa agli sforzi pacifici della Baviera. Il conte Bismarck dichiara che il Wurtemberg non si trova nella stessa posizione della Baviera riguardo alla cosa, giacchè il Wurtemberg insieme all'Austria ed alla Sassonia, diede la spinta alla tensione presente, mediante armamenti inaspettati. L'asserita tenuità degli armamenti non toglie ai medesimi il loro carattere ostile, specialmente perchè si appoggiano agli armamenti austro-sassoni e stanno in relazione col dispaccio-circolare austriaco del 16 marzo. L'inviato wurtemberghese giustificò gli armamenti austro-prussiani colla situazione pericolosa della Germania in seguito al contegno politico della Prussia, e addusse in prova del medesimo il consiglio prussiano del 28 febbraio, al quale erano stati chiamati dei generali.

Quel consiglio discusse la questione se la Prussia fosse costretta dalla situazione ad uno sviluppo di forze militari; la quale domanda, la quale domanda, dopo essere stata esaminata, ebbe una risposta negativa. Però la Prussia dovette risolversi alla fine di marzo ad armamenti definitivi perchè, alla metà dello stesso mese, ebbe notizia di armamenti austro-sassoni e del dispaccio-circolare del 16 marzo, con cui l'Austria invitava i governi federali alla mobilitazione; il quale ultimo invito non trovò terreno infecondo nel Wurtemberg, che governi tedeschi si stanno di fronte armati. Se gli armamenti non fossero stati incominciati nel mese di marzo, non sarebbe stato prevedibile uno sviluppo guerresco della situazione, qual era nel febbraio. La Prussia non può considerare il Wurtemberg come precipuamente autorizzato a fare ammonizioni di pace, essendo esso uno dei primi stati che hanno armata.

Si legge nei giornali di Vienna del 27 maggio:

« Il generale d'artiglieria cav. Benedek ricevette grandi ovazioni nell'occasione della sua partenza per Olmütz. Il numeroso pubblico, che trovavasi alla stazione, lo salutò con vive grida di *eljen*. Parecchie signore gli offersero mazzi di fiori, ed una di esse anche una ghirlanda d'alloro, che il generale accolse colle seguenti parole: « Io voglio custodire con cura questa ghirlanda, e adoperarmi con tutti i mezzi e le forze che stanno a mia disposizione per poterla un giorno portare degnamente. Per ora io la considero come un dono. »

Gli stessi giornali annunziano che la regina Olga del Wurtemberg si trova presentemente a Vienna. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria le fecero una lunga visita.

La *Triester Zeitung* ha la seguente notizia sotto la data da Praga del 27:

« Lettere dal confine annunciano: Verso Glatz si fanno grandi trasporti di truppe prussiane. Landshut è fortemente occupata. La più parte dei filatoi pei filati fini vennero sospesi temporaneamente da oggi in poi a Tratenau e nei dintorni.

Anche da Klagenfurt si annunzia, in data del 27, che l'industria metallurgica, la quale aveva il suo smercio principale in Italia, è sospesa del tutto, e che anche le altre industrie sono paralizzate in gravi proporzioni.

Una corrispondenza militare alla *Pall Mall Gazette* di Londra dice, che l'Austria ha concentrato le truppe della Gallizia nella Slesia austriaca, ove l'ala diritta del suo esercito occupa le posizioni fra Oppan, Cieszyn e Cracovia. Vi vengono pure concentrate le truppe della Transilvania, non temendo l'Austria della Russia.

Quel corrispondente non crede ai grandi concentramenti di truppe russe nel sud-ovest dell'impero russo. È vero che varie forze vennero ammassate nell'Ucrania, Padolia e Bessarabia, sotto il generale Kotzebue. Queste forze però sommerebbero soltanto a 60 in 80,000 uomini.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, 29 *maggio*. — Ieri ed oggi si è sparsa, s'ignora per qual ragione, sovratutto ne' circoli finanziari, la voce che il congresso riuscirebbe a nulla perchè l'Austria aveva espressamente rifiutato di trattare la questione del Veneto. Queste cattive notizie, potete esserne certi, non hanno alcun fondamento, ma sono soltanto il contraccolpo naturale delle speranze esagerate che nei giorni scorsi si nutrivano in favore della pace. È evidente che se l'Austria non avesse voluto discutere la questione della Venezia, non avrebbe accettato il congresso. Ciò è chiaro e pare impossibile che oggi si presti fede a voci del genere di quella sovraccennata.

Del resto basta far osservare che il *Moniteur*, il quale non parla a caso, annunzia come probabile l'accettazione di tutte le potenze interessate. L'Austria, pel solo fatto d'aver accettata la nuova redazione della nota, nella quale la questione veneta è indicata con la perifrasi di *vertenza italiana*, ha accettata la discussione sulla cessione del Veneto, giacchè non v'è altro mezzo possibile per risolvere la *vertenza austro-italiana*.

Ad ogni modo la risposta ufficiale dell'Austria non è ancora giunta, ma la si aspetta domani o posdomani. Non ho la pretensione di riferirvi esattamente il testo di questo documento, ma credo di potervi indicare i punti principali che conterrà. Questi punti io li tolgo da un articolo della *Gazzetta austriaca*. L'Austria dice che per adempiere il proprio dovere verso l'Europa e verso i suoi popoli, si associa ai tentativi pacifici delle tre potenze. Essa nulla viene a chiedere al congresso, ma non viene neppure coll'intenzione di deporre le armi dinnanzi a pretensioni che non le sembrano giustificate. Essa si reca al congresso per conoscere le proposte che le verranno fatte, ma, dal suo canto, non ha da farne alcuna. Ciò equivale al dire, in altri termini, che non ha gran fede nel buon esito del congresso e che non accetterà la discussione se non in quanto le converranno le basi sulle quali si discuterà. Ma vi ripeto ch'essa già conosce queste basi e che se non le credesse convenienti, non avrebbe accettato il congresso.

Così, adunque, non v'ha più alcun dubbio sul fatto della riunione del congresso. Anzi devo dire che in certi circoli politici si hanno grandissime speranze in favore della pace. Ieri, alla riunione delle Tuileries, alla quale era presente il signor Di Grammont, ambasciatore francese a Vienna, questo personaggio era fatto segno a molte interrogazioni. Si assicura aver egli riferito che un gran mutamento è avvenuto nelle idee degli uomini di Stato austriaci e che ora la maggior parte di essi riconoscono la necessità di cedere la Venezia. Ma, d'altro canto, essi affermano che se il congresso non vuol tener conto delle suscettività militari dell'im-

---

Un tale sperimento condurrebbe l'autore ad attribuire la formazione delle bolle non già all'assorbimento dei prodotti gassosi del focolare durante la fusione dell'acciaio, ma piuttosto a due altre cause che egualmente concorrono a produrre gasse acido carbonico. Tali cause sarebbero l'ossido di ferro che si ingenera per l'aria ossidante del focolare, e di poi la decomposizione per il carbone dell'acciaio, del silicato di ferro che formasi al contatto della silice degli ordinari crogioli.

L'autore dopo ripetute esperienze tutte dirette a rilevare l'influenza che possa esercitare sull'acciaio la natura del crogiolo e quella dell'atmosfera ambiente, venne ad una ultima più decisiva e propriamente tecnica. Prese due pezzi d'acciaio dalla stessa verga e pose l'uno entro crogiolo di terra refrattaria comune, l'altro entro crogiolo con calce viva. Mise ciascuno dei detti crogioli dentro altro crogiolo refrattario, separando il contenuto dal contenente con istrato di materia infusibile, allo scopo di guarentirsi ancora più dell'esito dell'operazione. Mantenne i due doppi crogioli in un forno a vento e nelle medesime circostanze per quattro ore. Indi li lasciò raffreddare e ne trasse le due masse d'acciaio che avevano subita una perfetta fusione. Quella del crogiolo di terra refrattaria era zeppa di bolle a pareti cristallizzate, l'altra del crogiolo di calce perfettamente esente da qualsisi rigonfiamento e della forma precisa dello stampo.

Impiegando la magnesia in luogo della calce si hanno i medesimi risultati; e di più i crogioli durarono per lungo tempo senza alterarsi. Impiegando la compressione si ottengono anche di bastevole consistenza; e quando si mettono in azione, basta andar lenti nel riscaldarli e così impedire che si deformino. Tanto la magnesia che la calce godono della proprietà di formare composti fusibili coll'ossido di ferro come li forma l'acido silicico, ossia la silice, che quasi sempre sovrabbonda nei crogioli e nei forni refrattarii. In conclusione la sostituzione della magnesia agli altri materiali fino ad oggi usati per vasi refrattari, offre tutti i desiderabili vantaggi; ma rimane per le operazioni in grande l'ostacolo del costo, essendo ancora un po' troppo gravoso per le speculazioni tecniche.

Nella esposizione di queste sue esperienze l'autore continua occupandosi di altre indagini comparative fra i rigonfiamenti sofferti dal ferro, dalle diverse specie di acciaio, e dalla ferraccia. Ma non crediamo farne soggetto di racconto al lettore, perchè esse rimangono ancora nel campo delle ipotesi. Amiamo invece di insistere facendo notare come la sostituzione della magnesia alle usate maniere refrattarie per far crogioli, costituisca un più che egregio passo nell'arte metallurgica e particolarmente nella fabbricazione dell'acciaio. E i crogioli di magnesia, come quelli di allumina, di piombaggine ed anche di nero fumo, vengono ormai adoperati e preferiti nei più distinti ed operosi laboratorii di chimica applicata.

Sembra che Thilorier, quell'ardito sperimentatore sulla condensazione dell'acciaio carbonico ed altri gassi, abbia fatto uso, venti o trenta anni fa, di crogioli di magnesia per fondere il platino.

Ci pare opportuno, prima di metter termine al presente articolo, porre sott'occhio del lettore alcune particolarità relative alla tempera e molto utili a conoscersi per tutti quelli che nel loro mestiere abbisognano dell'acciaio.

Nella succitata appendice del 7 aprile distinguemmo quattro principali specie di acciaio e dicemmo come acquisti durezza ed elasticità per la tempera, ossia raffreddandolo improvvisamente dopo averlo ben riscaldato sino al rosso. L'acciaio che si temperi per farne commercio dev'esserlo all'incirca al più alto grado. Ciascuno poi che lo adoperi nei diversi usi ci pensa a correggere nel dovuto modo il grado eccessivo della tempera, riducendola all'uopo. Quest'operazione dicesi *ricottura dell'acciaio*, e si eseguisce col riscaldare l'acciaio di già temperato in grado eminente, sino a quel punto che convenga, perchè, lasciandolo di poi raffreddare lentamente, gli rimanga quel tanto di tempera voluta per questo e quell'uso. Il fabbro che abbia abbastanza pratica nell'arte del riconoscere raggiunge facilmente la dovuta temperatura, osservando le diverse e successive tinte che assume l'acciaio mentre si riscalda. Eccone qui le principali gradazioni registrate in una tabella, colle corrispondenti temperature ed usi dell'acciaio diversamente temperato.

Temperatura raggiunta dall'acciaio	*Colori proprii delle diverse temperature*	*Usi degli acciai diversamente temperati*
221°,1 C.°	Bianco, un po' volgente al giallo	Lancette da chirurghi.
233°,3	Paglierino	Rasoi e strom. da chirurgia.
243°,3	Giallo carico	Temperini
254,°4	Bruno	Forbici e strom. taglienti da ortic.
365°,5	Bruno, con macchie porporine	Lamine da taglio per pialle, ascie, ecc.
276°,6	Porpora	Forcipi, coltelli da tavola e simili
287°,7	Azzurro chiaro o di cielo	Spade, suste da orologio ed altre.
293°,3	Azzurro carico	Seghe e trivelle.
315°,5	Azzurro scuro volgente al nero	Altre suste, come carrozze, e strom. diversi da operaio.

Dalla sopraesposta tabella risulta, come ricuocendo l'acciaio a temperature sempre più elevate e lasciandolo poi, come si disse, raffreddare da sè, si ottengano tempere di durezza ed elasticità sempre minori. Volete lamine e punte finissime, durissime, elasticissime, ricuocete poco per non dir nulla; fate l'opposto quando dovete impiegare l'acciaio di discreta durezza ed elasticità evitando il pericolo che lo strumento si spezzi per troppa fragilità. La testa dei martelli, la superficie delle incudini, i mucroni degli aratri ecc. ecc., sono di acciaio a leggera tempera e che egregiamente si salda colla massa principale che è di ferro. Nelle armi da taglio e da punta ed in numerosissimi altri stromenti ed attrezzi da guerra, l'acciaio è materiale più che indispensabile, ed in questi ultimi tempi se ne fece terribile applicazione per corazze e per proiettili da traforeria. La principale difficoltà da superare in questa ed in ogni altra applicazione degli acciai, consiste nello ottenerli di quel grado di tempera che valga a dar loro, nè più nè meno, la durezza conveniente senza che eccedano in fragilità.

Non è qui il caso di dare un paragone fra la propietà dell'acciaio e quella del ferro detto *dolce* ossia puro. Ricorderemo solo la importantissima loro diversità nelle relazioni col magnetismo, ed il più che semplice modo che vale a distinguere l'acciaio dal ferro. In quanto alle proprietà magnetiche, è coll'acciaio bene temperato che si fabbricano le calamite artificiali potenti e durevoli; è col ferro dolce e ben puro che si fanno le calamite temporarie dette *elettro-calamite* e che rendono più che prezioso servigio nella telegrafia. Volete distinguere un pezzo di acciaio da un pezzo di ferro? Versateci sopra una gocciola di acido solforico (*olio di vetriolo*) allungato con acqua. Se è acciaio, mettendosi a nudo il carbonio, si produrrà una macchia nera; se è ferro, si formerà soltanto un po' di solfato che renderà verdognola la goccia.

Torino, 30 maggio 1866.

G. CLEMENTI.

peratore d'Austria e di ciò ch'egli crede riferirsi al proprio onore, questi ricorrerà alle armi, anche quando fosse certo d'una sconfitta. Bello veramente questo punto d'onore che consiste nel far ammazzare gli altri anche quando si è certi di esser vinti! Se questa è la morale dell' imperatore d' Austria, convien dire che nulla ha di comune con quella che regola le relazioni fra gli Stati in questi tempi di civiltà.

Si assicura che l'imperatore Napoleone III, per ciò che lo riguarda, crede la pace interamente assicurata. Egli lo avrebbe detto ieri a sera, al signor Di Rothschild. Il pubblico non è ancora persuaso di ciò e conserva qualche dubbio sulla possibilità di trovare compensi territoriali dei quali tutti siano soddisfatti.

Questi compensi verranno probabilmente chiesti alla Porta, e si spera che i suoi dissesti finanziari la renderanno pieghevole.

L'opposizione che la Dieta può muovere a che il congresso si occupi di questioni puramente germaniche, qui non dà pensiero ad alcuno.

Lo stato di entusiasmo in cui è noto trovarsi l'Italia ha accreditata per un momento la voce che il generale La Marmora avesse rifiutato il congresso. Ma ora questa voce è smentita, anzi si sa che il generale stesso verrà a Parigi.

Il Corpo legislativo si è ieri occupato di un progetto di legge sulle modificazioni da introdurre nel servizio della telegrafia privata. Parecchi membri di quell' assemblea hanno chiesto un nuovo ribasso della tariffa e venne citato come esempio che fin dal 1862 il prodotto dei dispacci è aumentato di 147,000 franchi. Tuttavia malgrado questo aumento le spese della telegrafia privata superano ancora gl' introiti; ciò dipende sovratutto dalle gravissime spese di primo stabilimento. Nel Belgio mercè successive riduzioni della tariffa, dal 1862 il numero dei dispacci è raddoppiato e il prodotto è aumentato del 30 per 0|0. Dal tempo in cui vennero colà stabilite le linee telegrafiche, gl'introiti hanno superato le spese d'un milione e 174,000 fr.

Il generale Deligny, che è in congedo, è stato ricevuto in udienza dall'imperatore. Si dice che, in caso di guerra, avrà un comando.

Non si parla più dell'ingresso dei turchi nei Principati danubiani. La conferenza riconoscerà i fatti compiuti. Il principe di Hohenzollern ha avuto il felice pensiero di scrivere al sultano per assicurarlo che non vuole infrangere i vincoli che esistono fra i Principati e la Porta. Si parla di nuovo di un progetto di matrimonio fra il principe di Hohenzollern e la più giovane delle figlie della granduchessa Maria di Leuchtenberg. Quest'alleanza modificherebbe certamente il contegno della Russia.

Lettere giunte dalla Spagna annunziano la possibilità di nuove insurrezioni. Si teme un *pronunciamento* in senso progressista.

Si annunzia che la Banca di Francia accetterà delle tratte dalla Banca d'Inghilterra, e ciò per liberare quest'ultima dai gravi impacci nei quali si trova.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 30 *maggio*.

« La *Neue Presse* reca il seguente programma austriaco, riguardo alle conferenze: « Rifiuto categorico di qualunque progetto di cessione del Veneto; il suffragio universale nella quistione de'Ducati; negare la competenza del congresso riguardo alla riforma della Confederazione. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 1° GIUGNO.

La tornata è aperta alle ore 12 e 3|4 pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

D'Ondes asserisce lamentandosene, che alcune petizioni state presentate contro il progetto di legge sul riordinamento dell'asse ecclesiastico non sieno state prese in considerazione nella relazione recentemente stata presentata su questo progetto.

Castagnola come membro di detta Commissione assicura che la medesima ha tenuto conto scrupolosamente di tutte le petizioni state legalmente presentate.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto relativo ai provvedimenti finanziarii.

Si dà lettura di nuovi emendamenti (*uh!*).

Dopo brevi parole pronunciate dagli onorevoli Nisco e Depretis per un fatto personale, viene annunciata una interpellanza dell'on. Torrigiani al ministro delle finanze intorno al decreto del 4 marzo dell'anno corrente concernente la riscossione delle imposte dirette.

Si rimette lo svolgimento di questa interpellanza a lunedì, se ve ne sia ancora bisogno!

Nervo ha la parola sul progetto che sta all'ordine del giorno.

Egli propone di aggiungere all'ultimo alinea dello articolo 51, dopo la parola *Stato*, le parole: *o dal Comune*.

Egli inoltre propone di aggiungere alla tabella *H* quanto segue:

« Non saranno soggetti al dazio stabilito dalla presente tariffa l' alcool e l'olio destinati ad usi industriali. Per il sego impiegato nella fabbricazione delle candele, ordinarie o steariche, sarà fatta la restituzione del dazio riscosso per le quantità adoperate nella fabbricazione di questi prodotti.

« Saranno stabilite con apposito regolamento le norme necessarie per la retta applicazione delle precedenti disposizioni. »

Ricciardi domanda perchè la Commissione non comincia dal pronunciarsi sugli emendamenti, come ha detto che avrebbe fatto.

Depretis dichiara che la Commissione non ha mancato ieri di occuparsi degli emendamenti che le pervennero. Essa ha deliberato di respingerne la massima parte, qualcheduno però ne accetta, almeno parzialmente come esporrà a tempo opportuno, e finalmente presenterà un ordine del giorno per farsi carico dei desideri generalmente manifestati nelle varie proposte.

Per ultimo la Commissione propone che le tariffe nuove vadano in esecuzione al primo settembre in vece che al primo di agosto.

Lualdi presenta un suo emendamento improvvisato.

L'oratore lo svolge in mezzo alla poca attenzione della Camera.

Lanza (della Commissione) dichiara prima di tutto che la Commissione rigetta tutti quegli emendamenti che alterano il sistema della Commissione, o i risultati finanaziari di esso.

L'oratore giustifica a lungo le tariffe proposte dalla Commissione.

Minervini, Mellana, Nisco, Lanza e Depretis parlano a lungo, il primo, per isvolgere un suo emendamento improvvisato, il secondo per fare un discorso contro l'articolo della Commissione, gli altri per difenderlo colla prepotente ragione della necessità.

Voci. Ai voti.

Il **Pres.** rettifica alcuni errori di stampa sfuggiti nella tariffa.

Gli emendamenti svolti sin qui vengono posti ai voti.

La Camera non appoggia neppure quelli sulle farine dell' on. Sabini; respinge quello sull' olio dell' on. Ferracciu e d'altri; quello dell' on. Calvo, il quale ritira l' altro suo emendamento per una sovra imposta sulle vincite al lotto; quelli dell'on. Nervo riportati più sopra; quello dell' on. Accolla oggi improvvisato; e finalmente quello dell'on. Minervini pure oggi improvvisato.

Si pongono ai voti i due primi paragrafi dell'art. 51, che è in discussione.

La Camera li approva.

Minghetti (della Commissione) dichiara che la Commissione stessa propone di mutare il terzo capoverso dell'articolo in discussione, che concerneva le sole paste, e che comprenderà ora anche gli olii, pei quali si accordano le stesse facilitazioni.

Il testo di questo emendamento è il seguente:

« Nell'esportazione dallo Stato dei prodotti compresi nella predetta tariffa sarà restituita la tassa pagata all'interno, colle norme che verranno stabilite con decreti reali.

« Nella uscita dai comuni chiusi le disposizioni dell'art. 17 della legge 3 luglio 1864 circa la restituzione del dazio dell'uva, mosti e vino, sono applicate anche agli olii, con quelle cautele che saranno stabilite con apposito regolamento. »

Dopo una discussione alla quale prendono parte Manetti, Lualdi, Sineo, Mellana, Depretis, Minghetti sull'emendamento della Commissione, questo viene posto ai voti ed approvato dalla Camera.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno contiene:

1. La legge del 17 maggio 1866, relativa alle fiere ed ai mercati.

2. Disposizione nel personale dell' intendenza militare.

3. Disposizioni nel personale della regia marina ed in quello della direzione degli archivi siciliani.

4. Nomine di ufficiali n i Corpi di volontari e fra le altre le seguenti:

Castellini Nicostrato a maggiore comandante il 2° battaglione dei volontari italiani.

Ferrero cav. Luigi a maggiore nel 3° reggimento dei volontari (Como).

5. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 27 aprile, che dichiara vincitori di due posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Monteleone i giovanetti Lombardi Comite Raffaele e Carullo Pasquale.

CRONACA DI FIRENZE

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Ordine del giorno del dì 1 giugno 1862

Ufficiali, bassi-ufficiali, caporali e militi

Tutti coloro i quali vogliono offrirsi per rispondere immeditamente, salvo i casi di imptoenza per forza maggiore, alle richieste di servizio per ordine pubblico che fossero fatte dalle Autorità competenti improvvisamente, sono invitati a presentarsi a questo Comando superiore dalle 8 ant. alle 4 pom. da oggi al 5 corrente, ed a firmarsi sopra note apposite che verranno pubblicate agli ordini del giorno di questa Guardia nazionale.

È stabilito che coloro i quali firmeranno, saranno chiamati di servizio tutte le volte che resti impossibile il provvedere altrimenti. L'obbligo di questo servizio è ristretto naturalmente alla durata delle attuali circostanze straordinarie.

I luoghi di riunione per il servizio suddetto verranno indicati verbalmente dai tamburini, e solo in caso che dovesse chiamarsi sotto le armi tutta la milizia cittadina, trovo opportuno stabilire i centri di riunione nelle seguenti località:

1.a legione: 1 e 2 battaglione, sotto gli Ufizi; 3 e 4 battaglione, in via Maggio cominciando dal ponte S. Trinita.

2.a legione: 1 e 2 battaglione, S. Maria Maggiore; 3 battaglione, convento di S. Marco; 4 battaglione, convento di S. Croce.

Il magg. gen. com. superiore
G. BELLUOMINI.

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSO
per i feriti e malati in guerra

L'adunanza generale del Comitato fiorentino di soccorso per i feriti e malati in guerra, sarà tenuta nella sala del Consiglio nel Palazzo comunale, domenica prossima, 3 giugno, a ore 2 pom.

Tutti i soci sono invitati a intervenirvi.

Firenze, 1° giugno 1866.

Il segretario
G. CORSINI.

Domani, 2 giugno, avranno principio i lavori di atterramento delle mura di Firenze. È questo il primo passo per la costruzione del viale Poggi.

Anche ieri la questura ha continuata la caccia agli oziosi e ai vagabondi. È una caccia per la quale non esiste *tempo proibito*.

Avant' ieri poi vennero arrestati al loro giungere alla stazione di Firenze alcuni giovinastri che a forza si erano introdotti a Livorno nei vagoni destinati a trasportare i volontari.

ARENA NAZIONALE

Questa sera, sabato, prima rappresentazione della drammatica compagnia Gattinelli, con la commedia di Gaetano Gattinelli *La Plutomania*.

Domani, domenica, si daranno due rappresentazioni la prima (diurna) col *Filippo Maria Visconti* di Giacinto Battaglia; la seconda (notturna) con la *Famiglia Benoiton*.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 30 maggio corrente:

Bonini Margherita, di anni 73, vedova Uccelli — Brunori Cherubina, id. 73, vedova Falugiani — De-Velo Ercole, id. 29 — Ruggini Marianna, id. 30 — Ferrari Clotilde, id. 32 — Ugolini Margherita vedova Verità, id. 72 — Innocenti Angiolo, id. 86 — Benassai Vincenzo, id. 50 — Burroni Bartolommeo, id. 70 — Del Bianco Anna nei Gozzi, id. 78.

Più sei bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 30 maggio furono 17, cioè, 9 femmine e 8 maschi.

Del 31.

Pani Marianna, di anni 29, nei Benvenuti — Fontanelli Giuseppe, id. 36 — Nistri Leopoldo, id. 40 — Del Grande Annunziata, id. 80, vedova Zecchi — Conti Angiolo, id. 35 — Giannini Violante Adele nei Pesini — Aliani Luigi, id. 56 — Casini Emilio, id. 52.

Più quattro bambini che non oltrepassavano gli otto mesi.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 31 maggio furono 15, vale a dire, 5 maschi e 10 femmine.

Matrimonii celebrati nel dì 31 maggio 1866.

Sultato Giuseppe di Padova, impiegato civile, di anni 22 e Pilloni Anna Maria di Cles (Tirolo) attendente a casa, id. 23.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sgombero di seminari. — L'*Armonia* di Torino annunzia che fu già incominciato lo sgombero del seminario arcivescovile di quella città, il quale sarà convertito in ospedale militare.

Concorsi musicali. — La Società del Quartetto di Milano apre, a tutto il 15 novembre 1866, due concorsi musicali pei compositori italiani:

a) Sei romanze *senza parole* per pianoforte, proposto dal socio promotore sig. cav. Tito Ricordi.

b) Concerto per pianoforte, in non meno di *tre tempi distinti*, con accompagnamento di strumenti d'arco, proposto dal socio sig. mestro Luigi Erba.

Per ciascuno dei suddetti concorsi sono destinati:

Un primo premio di lire trecento largito rispettivamente dai suddetti soci proponenti.

Un secondo premio di lire centocinquanta coi fondi sociali.

Condanna. — Il tribunale correzionale di Milano pronunziò la sua sentenza nel processo contro il dottor Achille Migliavacca del quale abbiamo altra volta parlato:

La lettura della sentenza coi suoi motivi durò per un' ora; premesso non esservi luogo a procedere pel 2° e pel 4° reato addotti dall' accusa, il tribunale dichiara il Migliavacca colpevole soltanto della truffa di L. 400, e di quella di L. 500 commessa in danno del sig. commendatore Benvenuti, e perciò lo condannava alla pena del carcere per mesi 2, e a lire 51 di multa, per la prima, e a quella di 3 mesi di carcere e 51 lira di multa per l'altra, oltre alle spese processuali.

Il prevenuto, finita la lettura della sentenza, dichiarò di ricorrere alla R. Corte d' appello.

Arresti. — Si legge nel *Pungolo* del 31:

La questura di Pavia l'altro ieri ha fatto arrestare e perquisire un individuo gravemente indiziato come spia austriaca.

Altro arresto venne fatto di una persona molto sospetta, proveniente dalle provincie Venete.

Bell' esempio. — Si legge nel *Corriere delle Marche* del 30:

Alcuni nostri giovani appartenenti alla seconda categoria del 1845 non ancora chiamati sotto le armi, non essendo stati potuti accettare fra i volontari, sono partiti questa stessa mattina recandosi volontariamente a prestar servizio nell' armata di linea.

Renitenti e disertori. — Leggiamo nella *Gazzetta Pesarese* del 29:

Già da vari giorni avevamo notizia, che due piccole bande di renitenti e disertori scorrevano armate il territorio del circondario urbinate.

Sapevamo ancora che il nostro Prefetto aveva subito adottato energiche misure per ridurre in potere della legge quei giovani o illusi o sedotti, mobilizzando a tal uopo un drappello di milizia nazionale, composto di persone fide e risolute, di cui aveva presa la direzione immediata il sotto prefetto di quel circondario.

Siamo adesso informati, che un tal provvedimento ha già prodotto i suoi buoni frutti; poichè vennero arrestati taluni di que' renitenti nelle vicinanze di Monte Copiolo.

Terremoto. — La stessa gazzetta narra che il giorno 29 maggio verso le 4 pom. è avvenuta in Pesaro una piccola scossa di terremoto.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Palermo i primi numeri d'un nuovo giornale intitolato: La *Nazionalità Italiana* che ci pare redatto con buone intenzioni e sani principii ed al quale auguriamo prospera vita.

Briganti nello stato pontificio. — Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 30 maggio:

A Pont'Alto, territorio di Terracina, una banda di venti briganti, sulle ore sette antimeridiane del trascorso lunedì, 28, ricattarono il sig. Giovanni Risoldi, col figlio Ottavio ed un garzone. Non guari appresso rilasciarono il Risoldi padre, col garzone, ritenendo il sig. Ottavio, per la cui liberazione dimandavano una grossa somma di denaro.

Alla notizia del fatto la gendarmeria si pose in movimento non solo da Terricina, ma dalle circostanti brigate, aggiungendosi spontaneamente per coadiuvare quella benemerita arma diversi coraggiosi giovani cacciatori terracinesi. I briganti furono incontrati sul Monte Carcano dalla forza comandata dal brigadiere Costantini, che dopo aver sostenuto coi malviventi per due ore un fuoco vivo, li ebbe dispersi, liberando il ricattato Risoldi, il quale, senza lo sborso di alcuna somma, fu ricondotto in seno della propria famiglia. Le cinque colonne, che erano state da diversi punti poste immediatamente in azione per liberare il detto Risoldi, si dettero all' inseguimento dei briganti, che si dicono appartenere alla banda Cipriani.

Pubblicazioni. — Vogliamo ricordare ai nostri lettori un' importante pubblicazione periodica che da qualche tempo vede la luce, e della quale vediamo ogni giorno aumentata l'utilità. È dessa il *Giornale del Genio civile* compilato sotto l'alta direzione e soveglianza del Ministero dei lavori pubblici. Ne è editore il signor A. De Gaetani in Firenze, via Cavour, num. 33. I fascicoli bimestrali sono composti di due parti, una *ufficiale* e l'altra *non ufficiale*. La prima contiene le leggi, i decreti e le circolari riguardanti il Genio civile, nonchè le più importanti decisioni in materia di contenzioso-amministrativo riflettenti l' eseguimento di oppre pubbliche. Una appendice alla parte *ufficiale* fa note le nomine, promozioni e decorazioni d'impiegati dipendenti dal suddetto Ministero. La parte *non ufficiale* consta di memorie, studi e pareri che abbiano ottenuto l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; d'estratti di altri periodici e di corrispondenze particolari su materie attinenti al servizio del Genio civile.

La semplice enumerazione delle materie contenute in questo periodico ne fa conoscere lo scopo e gl'intendimenti. Aggiungeremo che a ciascun fascicolo vanno uniti bellissimi disegni. Questi si riferiscono a strade ordinarie o ferrate ed opere relative, a lavori idraulici di porti, spiagge e fari, a fabbricati civili, a macchine ed apparecchi.

Ogni altra parola sarebbe superflua in favore di questo giornale che abbastanza si raccomanda di per se stesso.

NOTIZIE ULTIME

Il Ministero della guerra ha approvato un nuovo modello di cappotto per gli ufficiali di fanteria da indossarsi con la tunica o senza, in campagna. Un campione di detto modello fu già spedito a ciascun magazzino principale dell'amministrazione militare, a cui potranno perciò ricorrere i capi-sarti pei ragguagli loro occorrenti sulla forma e la misura.

L'uso dell'attuale cappotto-soprabito è tollerato in campagna sino a consumazione.

I ministri di Francia, di Russia e d'Inghilterra hanno questa mattina, (1), consegnate al generale La Marmora le note identiche dei loro rispettivi Governi per la conferenza di Parigi.

Questa sera parte la risposta d'accettazione del nostro Governo.

Crediamo prematura la notizia che il principe Gorciakoff debba arrivare a Parigi il 5. Egli non è ancora partito da Pietroburgo.

Il *Corriere italiano* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« *Bari, 31 maggio.*

« I volontari concentrati nel convento di Sant'Antonio, dove altre volte accasermaronsi i bersaglieri, vi trovarono vecchi cappelli ed altri oggetti, fra quali qualche panno insanguinato. Ciò fece nascere il sospetto che i frati avessero ucciso e sepolto bersaglieri e provocò la più grande indignazione nei volontari.

« Afferrato il guardiano ed altri monaci tentarono trucidarli.

« Sopraggiunti il generale di divisione, gli ufficiali garibaldini e carabinieri, impedirono il delitto e ristabilirono l'ordine.

« Il prefetto ha provveduto per immediata partenza dei frati. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 30. — Il Sultano ha rimesso ufficialmente al vice-re d' Egitto il firmano che stabilisce la successione diretta nel vice-reame.

Parigi, 31. — Il principe Gortchakoff è atteso a Parigi par il 5 di giugno.

Si attende pure il prossimo arrivo di Bismark.

Leggesi nella *France* che la prima conferenza avrà luogo probabilmente prima della fine della settimana. Le risposte dei gabinetti assicurano che si provvederà affinchè non sopravvenga alcun atto di ostilità prima di una decisione definitiva da parte della conferenza.

La *Presse* crede che l' imperatore presiederà personalmente la conferenza. Drouyn de Lhuys sarebbe il secondo plenipotenziario della Francia.

Palermo, 31. — Oggi arrivarono i volontari di Girgenti. Una folla immensa li accolse con entusiastiche acclamazioni.

Genova, 21. — Lettere dal Perù in data del 28 aprile recano che la flotta spagnuola proveniente da Valparaiso arrivò a Callao il 24 e annunziò che avrebbe cominciato il bombardamento della città pel 1° maggio. Il ministro d' Italia, signor Migliorati, s'interpose fra il comandante Nunez e il governo peruviano. Alla partenza del corriere, 28, speravasi un favorevole risultato.

Vienna, 1. — La *Gazzetta Austriaca* annunzia che è partita la risposta con cui l'Austria accetta la conferenza.

Il ministro Mensdorff partirà quanto prima per Parigi come plenipotenziario.

Berlino, 1°. — La *Gazzetta del Nord* dice che non sa chi sarà incaricato di rappresentare la Dieta alla conferenza. Osserva che la Dieta è già rappresentata dai suoi elementi principali, l'Austria e la Prussia. Quest'ultima non ha punto voluto far valere queste considerazioni; ma la *Gazzetta* crede che quest' incidente non potrà che affrettare la dissoluzione della Confederazione e rendere più urgente la convocazione del Parlamento tedesco.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1° giugno.	maggio 31	giugno 1°
Fondi francesi 3 0|0	65 —	64 40 *
» fine mese	— —	64 10
» » 4 1|2 0|0	94 25	93 50
Consolidati inglesi	86 1|4	86 —
Italiano 5 0|0 in contanti	41 50	39 50
» fine mese	41 55	39 25
» in liquid.	— —	39 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	535	520
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	271	252
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	76
» » Lombardo-Ven.	307	297
» » Austriache	307	300
» » Romane	60	57
Obbligazioni	108	100
» ferrovia di Savona	—	—

* In liquidazione.

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

SINDACATO DEL FALLIMENTO
DELLA LINEA D'ITALIA
AGGIUDICAZIONE DELL'ATTIVO

La Compagnia delle Strade ferrate della linea d'Italia, per la via del Sempione, fu dichiarata in istato di fallimento con giudizio del Tribunale di commercio di Ginevra, in data 1 luglio 1865, dichiarato esecutorio in Francia in forza d'un decreto del tribunale di commercio della Senna, in data 15 dello stesso mese.

L'attivo di questo fallimento sarà venduto all'asta pubblica a Ginevra (in Isvizzera) il 23 luglio 1866 sulla base del prezzo di franchi 4,000,000, Questa vendita venne ordinata dai tribunali competenti sovra un capitolato redatto dal governo del Vallese e dai sindaci definitivi del fallimento.

Questo attivo, posto in vendita in un sol lotto, si compone:

1. Della strada ferrata già esercita nel Cantone del Vallese della lunghezza di 64 chilometri, colle sue spettanze e dipendenze, materiale fisso e circolante, ecc., ecc.

2. Della concessione per la continuazione della strada nel Vallese e per il passaggio del Sempione, di tutti i terreni acquistati per l'esecuzione della strada ferrata.

3. Di tutti i diritti che risultano dalla concessione nella provincia d'Ossola (Italia) come anche dei lavori fatti e dei terreni comperati per la linea da Domodossola ad Arona.

4. Del materiale di navigazione sul lago di Ginevra composto di tre battelli a vapore, due legni da trasporto e cinque barche.

5. Dei mobili, istrumenti ed in una parola di tutti gli oggetti che servono all'esercizio tanto della strada ferrata quanto della navigazione.

Tutti i documenti concernenti l'aggiudicazione sono depositati negli ufficii del sindacato, piazza del Lago, nº 1, a Ginevra, dove il pubblico può prenderne notizia.

Per tutte le informazioni si può indirizzarsi o direttamente ai sindaci, od a M.r Westel, notaio a Ginevra, commissario per la vendita.

I SINDACI

Sottoscritti: A. L. Richard — H. Faurax — J. Ritzchel.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	—	—	—	—	45 50	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	33	—	—	—	33	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1350	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. t. sc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	303	300	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	50	—
3 % id.	—	—	—	—	34	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	44	—	—	—	—	—

Milano, 29 maggio

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	44 25 44 43
» »	»	»	spezz.	—	—	—	48
» »	»	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
» »	»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni. Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	—	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	—	—
»		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	—	—
» Merid.		1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.				—	—	—	—

Genova, 30 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	45 20	45 20	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. m.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. pr.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	300
Banca d'Italia cont.	—	—	» » f. m.	—	—
» f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» f. pr.	—	—	5 % Romano	—	—

Torino, 30 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione Giorno prec.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0	—	45 55	—	—
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	—	—
Banco di sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 21
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 6 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 40p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
Milano	part.	7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 56	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	4 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 23	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
		» »	» »	» »	» »
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 19	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a.
Arona	arr.	» »	12 30	3 30
Arona	part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza	arr.	6 37	2 52	5 35
Intra	part.	6 55	3 35	6 »
Magadino	arr.	10 20	6 10	» »
Magadino	part.	» »	6 » a	11 »
Intra	»	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza	»	5 43	9 35	2 22
Arona	arr.	7 15	11 »	4 »
Arona	part.	» »	11 20	» »
Sesto	»	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110